

GLI UOMINI E LE CONSEGUENZE DELL'ABORTO

Intervista con Kevin Burke della Vigna di Rachele

KING of PRUSSIA, Pennsylvania, 29 agosto, 2007 (Zenit.org).- La condivisione da parte di un uomo della propria esperienza permette ad altri di esaminare il proprio ruolo nell'aborto, così come l'impatto che questo ha avuto sulla loro vita. Così sostiene Kevin Burke, consulente e direttore associato di "Rachel's Vineyard Ministries", nonché assistente pastorale di Priests for Life.

Burke ha anche curato – assieme a David Wemhoff e Marvin Stockwell – un nuovo libro intitolato "Redeeming a Father's Heart" (*Redimere il cuore di un padre*) sulla guarigione dalle ferite procurate agli uomini dall'esperienza dell'aborto.

In questa intervista con ZENIT, Burke parla del tipo di ferite subite dagli uomini dopo essere stati coinvolti in un aborto, delle vie per la guarigione, e di come possono aiutare la donna che amano a trovare anch'essa la guarigione dopo un'esperienza abortiva.

Domanda: Il suo nuovo libro, "Redeeming a Father's Heart," tratta la sofferenza procurata agli uomini dall'aborto. Perché, secondo Lei, è stata data così poca attenzione a questo argomento finora?

Burke: Negli anni, abbiamo tutti sentito ripetere la solita frase, cioè che "l'aborto è una decisione privata e personale tra la donna, il suo medico curante ed il suo Dio".

In questo processo, gli uomini erano visti come delle figure marginali, lontane e non toccate dalla "scelta" della donna.

Invece, la realtà ci dice che nel 95% dei casi gli uomini sono coinvolti nelle decisioni sull'aborto, e che loro escono profondamente segnati dalla loro partecipazione all'aborto del loro bambino.

Nel nostro lavoro come consulenti professionisti, mia moglie Theresa ed io abbiamo incontrato molti individui e molte coppie che sono venuti da noi per guarire dall'esperienza abortiva.

Negli ultimi otto anni, abbiamo notato un aumento costante nel numero di uomini che hanno partecipato ai nostri ritiri della Vigna di Rachele in cerca della propria guarigione.

Molti sono venuti dopo che le rispettive mogli o compagne avevano partecipato ai ritiri. Il loro racconto dell'esperienza abortiva ci ha permesso immediatamente di renderci conto dell'impatto devastante che tale esperienza aveva avuto sulla loro vita.

Come accade alle donne, quando gli uomini arrivano alla guarigione profonda dalla sofferenza successiva all'aborto, si sentono liberati dalla vergogna e dal senso di colpa che alimentano il silenzio e l'isolamento.

Si instaura una volontà di condividere la propria esperienza con gli altri, in quanto finalmente si rendono conto che i loro sentimenti sono normali, e che non sono soli.

L'aborto fa soffrire, e provoca conseguenze sui rapporti sia in famiglia sia sul posto di lavoro.

La condivisione della propria esperienza da parte di un uomo, con gli amici più cari e con la famiglia, permette ad altri uomini di esaminare il proprio ruolo nell'aborto e l'impatto che questo ha avuto sulla loro vita, spingendoli a cercare la guarigione.

Domanda: A parte l'assenza di dolore fisico provocato dall'aborto in sé, come si differenziano la sofferenza psicologica ed il processo di guarigione negli uomini che hanno vissuto l'esperienza dell'aborto, rispetto a quelli

nelle donne?

Burke: La maggior parte degli uomini incoraggiano, manipolano, e perfino costringono la propria fidanzata, compagna o moglie ad abortire.

Molti altri uomini abbandonano fisicamente e/o emotivamente la madre del loro bambino quando vengono a sapere che è incinta.

Lei viene lasciata sola a portare tutto il peso della decisione e delle conseguenze fisiche ed emotive dell'aborto.

Spesso accade che l'uomo si convinca che l'aborto sia nell'interesse della madre. Non considera la tristezza che quest'ultima prova dopo aver abortito e nega l'esistenza di un lutto da elaborare.

Per molti uomini, una parte importante del processo di guarigione inizia con un doloroso pentimento per il loro ruolo nel processo abortivo e per non aver protetto la madre ed il bambino.

Quest'atto di umiltà li porta a riconoscere il fatto di aver anche perso un figlio o una figlia.

Tale constatazione gli permette di valutare l'impatto di questa perdita sulla loro vita, di come ha ferito il proprio cuore paterno, e li porta a cercare la riconciliazione con Dio e con il loro figlio perduto attraverso un cammino di elaborazione del lutto, il quale porta verso la guarigione, la pace e la restaurazione in Cristo.

Dall'altra parte, ci sono anche quelli che hanno un desiderio istintivo di impedire alla madre del loro bambino di abortire, e che fanno di tutto per offrire sostegno e cura alla madre ed al nascituro.

Se non possono fare nulla per prevenire la morte del proprio figlio o della

propria figlia, solitamente cadono in depressione. Dopo un aborto non voluto, loro provano una rabbia e una profonda tristezza che possono trasformarsi in un processo di autodistruzione, oppure possono portare a comportamenti malsani come l'abuso di droga o di alcol, la dipendenza dal gioco d'azzardo, problemi di gestione della collera, la pornografia, ecc.

Uomini di questo tipo necessitano di aiuto immediato e di un processo efficace di guarigione emotiva e spirituale come quello fornito nei ritiri della Vigna di Rachele.

Va ricordato che gli uomini che partecipano alla decisione di abortire e che la sostengono, saranno soggetti anch'essi a sintomi conseguenti all'aborto quali la vergogna, il senso di colpa, una profonda tristezza, l'ansia, la depressione e problemi relazionali.

Altri ancora soffrono di disfunzioni sessuali, di dipendenza dalla pornografia e di problemi affini.

Il punto della ferita è solitamente quello dove si evidenziano i sintomi, che con ogni probabilità si presenteranno più avanti nelle difficoltà relazionali, oppure nelle ossessioni e nelle compulsioni di natura sessuale.

La storia di Jonathan Flora in "Redeeming A Father's Heart" dimostra che i sintomi possono nascondersi dietro un uomo d'affari di grande successo, emotivamente distaccato e da anni dedito a relazioni fisiche passeggere, ma che tuttavia ha una ferita nel cuore che gli impedisce l'intimità più profonda e l'amore che noi tutti desideriamo ardentemente.

Spesso, gli uomini non collegano tali sintomi con la perdita derivante dall'aborto, a meno che non vengano guidati in questo senso da un consulente, un prete, un amico, un sito web sui postumi dell'aborto, oppure da un libro come "Redeeming a Father's Heart."

Domanda: Uno dei capitoli, "Ho sposato una donna che ha aveva abortito", parla di un uomo che ha sposato una donna che aveva abortito prima che si conoscessero. Siccome il marito non era stato coinvolto nell'aborto, la donna era riluttante a condividere la propria sofferenza con lui. Come possono gli uomini che si trovano in una situazione simile aiutare la donna che amano?

Burke: Questo capitolo è una descrizione molto forte del processo evolutivo di un marito nella sua promessa nuziale di amare sua moglie come Cristo ama la Chiesa.

Tuttavia, si può vedere come sia fragile la relazione nella fase iniziale del loro matrimonio. Lei affronta la depressione e si sente indegna di essere madre. Inoltre, lei nutre pensieri autolesionistici, un sintomo frequente del Disturbo Borderline della Personalità, che è abbastanza comune tra chi ha subito il trauma dell'aborto.

La moglie presenta un altro sintomo del trauma conseguente all'aborto: l'infedeltà coniugale. Tale sintomo è radicato nella difficoltà di fidarsi completamente del marito e di instaurare un legame profondo con lui, una difficoltà comune dopo un aborto.

Lei non si sente degna dell'amore del marito ed ha paura di abbracciare la maternità. Purtroppo, la donna affronta il problema facendosi coinvolgere in una relazione extraconiugale. A questo punto, molti altri matrimoni sarebbero falliti.

Fortunatamente, però, la coppia ha partecipato ad un fine settimana dell'Incontro matrimoniale, e successivamente ad un ritiro della Vigna di Rachele. Questi due programmi di aiuto li hanno portati ad intraprendere il percorso di guarigione insieme.

E' stato davvero una benedizione per il loro matrimonio! In questa coppia si

vede il riscatto del loro matrimonio mentre crescono per vivere appieno gli insegnamenti morali della Chiesa, che non vengono percepiti come un peso legalistico, ma come un dono che offre liberazione, guarigione e libertà.

Il marito ha imparato a crescere nel suo ruolo come Cristo verso la sua sposa. E' uno splendido esempio per tutti gli uomini.

E' importante notare che la coppia probabilmente avrebbe iniziato la propria guarigione prima, se le fosse stato presentato con discrezione un programma terapeutico come quello della Vigna di Rachele, e se avesse ricevuto informazioni sulle conseguenze che l'aborto poteva avere sulla loro relazione.

Ci sono tante coppie e famiglie ferite dall'uso errato del dono della sessualità e dalla perdita causata dall'aborto.

Hanno disperatamente bisogno della guarigione presente nella Chiesa, del dono degli insegnamenti della Chiesa sul matrimonio e sulla famiglia e della buona notizia che si può guarire dagli effetti dell'aborto.

Domanda: Nel vostro libro, gran parte delle relazioni in cui vi è stato un aborto finiscono nel divorzio o nella separazione. E' quello che succede di solito? Come possono le coppie che hanno abortito salvare la propria relazione?

Burke: Effettivamente, di solito finisce proprio così.

Purtroppo, una persona abortisce nella speranza di salvare la propria relazione, ma le conseguenze nefaste dell'aborto sono come un seme radioattivo piantato nel cuore della relazione e che, più o meno velocemente, finirà per uccidere la relazione stessa.

Va ricordato che la sofferenza relazionale, il danno causato alla fiducia ed all'intimità, continuerà a ripresentarsi nelle relazioni successive, portando ad

ulteriori disfunzioni ed al divorzio.

E' per questo che il processo di guarigione della Vigna di Rachele, attento ai traumi delle persone, è così importante nel trattamento del lutto complicato, della vergogna e del senso di colpa dell'aborto, perché l'individuo guarisca e sia libero di fidarsi e di accogliere l'amore dell'altro.

Domanda: Quali sono le risorse esistenti per aiutare gli uomini a superare il dolore conseguente all'aborto, nel Progetto Rachele ed altrove?

Burke: Assieme a mia moglie Theresa, io sono il co-fondatore della Vigna di Rachele, un ministero internazionale di Priests for Life per la guarigione dalle conseguenze dell'aborto.

Abbiamo il privilegio di lavorare con Padre Frank Pavone, il direttore spirituale della Vigna di Rachele, e insieme lavoriamo per costruire una cultura della vita. Solo l'anno scorso sono stati organizzati più di 500 ritiri di guarigione in tutto il mondo.

Gli uomini e le coppie fanno molto bene nei ritiri, e sono una benedizione speciale per tutti i partecipanti. Per molte donne, è un dono speciale vedere un uomo provare dolore per il proprio ruolo nella decisione di abortire e nella perdita del proprio figlio.

E' però una grande gioia vedere un uomo accogliere il proprio bambino con amore durante il weekend del ritiro.

Il Progetto Rachele, oppure altri apostolati diocesani come gli uffici per la famiglia, sponsorizzano circa un terzo dei nostri ritiri negli Stati Uniti.

Noi forniamo modelli formativi e terapeutici, e lavoriamo in cooperazione con il Progetto Rachele, coi ministeri parrocchiali, con le case di ritiro e con tutti gli altri gruppi che lavorano per raggiungere con la compassione e la

misericordia di Cristo quelli che soffrono per le conseguenze dell'aborto.

Un'altra risorsa per gli uomini che soffrono i postumi dell'aborto è la "Fatherhood Forever Foundation", fondata da Jason Baier che è anche uno dei contributori al libro "Redeeming a Father's Heart."

Articolo originale in lingua inglese tratto da Zenit.org.

*Ringraziamo sentitamente il **Professore Sergio Portelli** per la traduzione.*